

Polemica sulla biblioteca Querini, lite sugli orari «Insulto all'ultimo erede» La replica: prolungati

VENEZIA Polemica sugli orari della biblioteca della Querini Stampalia. «Non è una riduzione, in realtà si tratta di un prolungamento degli orari, abbiamo aumentato l'apertura domenicale di un'altra ora. Stiamo progressivamente modulando il servizio, semplicemente in base alle presenze». La direttrice della Fondazione Querini Marignola Lazzari, usa toni stupiti nel replicare alle accuse del consigliere comunale Marco Gasparinetti (Terra e acqua) che ieri, trovandosi davanti ai nuovi orari esposti dalla biblioteca — modificati già al 31 gennaio — ha lamentato «un altro pezzo di Venezia che se ne va o cambia pelle». Memore di quando, prima della pandemia, lo spazio di campo

Santa Maria Formosa restava aperto fino a mezzanotte, Gasparinetti parla di «insulto all'ultimo dei Querini Stampalia, che non avendo eredi ci aveva lasciato questo modello di lungimiranza citato in mille pubblicazioni. Piano piano, nel silenzio complice o indifferente di molti, ci stanno togliendo tutto». La denuncia ha scatenato l'indignazione di molti veneziani, d'altronde generazioni su generazioni di universitari (e maturandi) hanno preparato e superato esami complicati studiando oltre il tramonto nelle sale del palazzo, facendo presto l'abitudine al parquet scricchiolante sotto il più leggero dei passi, rifugiandosi nel cortile interno per un caffè quando il sonno pesava sugli occhi e ru-

bandosi a vicenda le postazioni migliori. Il consigliere di opposizione parla di «l'unica biblioteca aperta anche di sera». «In verità oggi, in città, ci sono biblioteche universitarie che restano a disposizione altrettanto a lungo — ricorda Lazzari —. Invece non sono aperte di domenica, ed è per questo che abbiamo prolungato il nostro orario festivo: il mandato del fondatore, in realtà, parla di questo, di offrire un servizio lì dove non ci sono alternative». Questo comunque non significa che la Querini Stampalia non sarà mai più aperta nel serale, piuttosto che dopo la pandemia, la didattica «smart» e il cambio tecnologico che sta investendo il mondo accademico, senza dimenticare il caro energia:

«Fino a dicembre le sale aperte, erano deserte. A fine gennaio sono tornati gli studenti e abbiamo aumentato spazi e orari. Con le presenze allungheremo le disponibilità».

Gi. Co.

